N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1866

ALL' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — costa fior. 3 per anno, fior. 1. 50 per semestre — ha stabilito pei **Soci-artieri** di Udine (il cui abbonamento, per eccezione, è di soli annui fior. 2) un premio di fiorini 100 da estrarsi nel 14 maggio, commemorazione della festa di Dante, ed epoca in cui il Giornale venne istituito.

L' **Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione morale, civile ed economica; reca notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci-protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci-protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro affetto al Paese.

Per associarsi all'**Artiere** s'invia il prezzo d' abbonamento annuale o semestrale franco di porto in Udine all' Amministrazione del Giornale.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l' animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave

N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1866

ALL' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — costa fior. 3 per anno, fior. 1. 50 per semestre — ha stabilito pei **Soci-artieri** di Udine (il cui abbonamento, per eccezione, è di soli annui fior. 2) un premio di fiorini 100 da estrarsi nel 14 maggio, commemorazione della festa di Dante, ed epoca in cui il Giornale venne istituito.

L' **Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione morale, civile ed economica; reca notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci-protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci-protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro affetto al Paese.

Per associarsi all'**Artiere** s' invia il prezzo d' abbonamento annuale o semestrale franco di porto in Udine all' Amministrazione del Giornale.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l' animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave

specialmente consacrato alle pazzie: per noi il *giovedì grasso*, e per i Parigini il *martedì*. Ed i Milanesi al Carnovale ordinario aggiungono quattro giorni detti *Carnovalone*, e i Toscani un giorno detto *Carnovalino*.

E noi saremmo ben contenti del Carnovale ordinario, qualora ci fosse dato di mandare al diavolo lo *spleen*, che non è malattia soltanto degli Inglesi. Saremmo contenti anche d' un Carnovale modesto e, a così dire, di famiglia; ma sempre non è possibile, anche volendolo, stare allegri. Le malinconie ci assediano da ogni parte.

Però ai balli da *salons* e alle danze democratiche tra quattro mura preferiremo sempre quegli spettacoli che sieno atti a mostrarci la gioia di un Popolo, o almeno un Popolo, che dimentica i suoi mali per illudersi nella gioia di un momento. Siffatti spettacoli aventi a teatro la piazza e le urbane contrade, sono altamente poetici e piacevoli. Nè in essi c' è a temere danni morali; mentre ogni divertimento, appunto perchè pubblico, è posto sotto la tutela del cittadino decoro.

Ma abbiamo detto da principio di voler parlare del Carnovale unicamente dal suo lato storico; quindi facciamo punto, chè a noi non lice far pronostici sul Carnovale 1866.

G.

Racconti popolari.

Di chi è la colpa?

Lucia aveva sedici anni; era bella, e, al vederla alla sera ed alle domeniche passeggiare elegantemente vestita, con Giulia sua amica, lungo i porticati di Mercatovecchio, nessuno sicuramente avrebbe pensato ch' ella fosse figliuola ad un povero calzolaio che per nutrirla di polenta doveva lavorare dall' alba del mattino sino alle undici o dodici ore della notte.

Essa, come ognuno può credere, aveva il suo innamorato (era questi un cappellaio di nome Antonio, onesto giovane che l' amava alla follia); ma Giulia che la sapeva lunga, più forse di quello che convenga ad una ragazza bene costumata, era venuta spesso dicendole che faceva male a dar retta a simile mascalzone, il quale, sposandola, l' avrebbe condotta a vivere tra le privazioni e la miseria. Tu sei una leggiadra giovinetta, e tutti lo dicono, soggiungeva la scaltra, che può aspirare bene ad altro che ad essere la moglie d' uno di questi benedetti artieri che guadagnando appena tanto da campare da soli, non dovrebbero pensar mai a maritarsi onde non sacrificare una donna e non mettere al mondo nuovi disgraziati. Quegli che a te conviene assolutamente è il signor Alessandro e se tu volessi mostrartigli un po' più benevola, io credo che potresti davvero far la tua fortuna.

— Ma pensi poi che il signor Alessandro mi sposerebbe? Egli è un bel giovine, ha un buon impiego e non gli riuscirà difficile di trovare una bella sposa con una buona dote.

— Ammetto; ma egli è ora innamorato di te, e poco gli cale che tu sia ricca o povera. I capricci, lo sai, sono sempre capricci.

— La sua famiglia gl' impedirà di fare un matrimonio di capriccio.

— Eh sì, ch' egli è un pupillo per lasciarsi impor leggi della sua famiglia!

— Dunque tu pensi che alla fin fine mi potrebbe far sua moglie.

— Ma sì, ma sì, questo dipenderà da te in appresso. Una volta che gli uomini cadono nelle nostre reti, per poco che si sappia tenerli a dovere, non ci sfuggono più. Guarda il mio Arrigo, per esempio; sono due anni che facciamo all' amore ed egli è sempre quel di prima. Non ho che ad aprir bocca, e sono da lui obbedita. Anzi, senti, mi diceva iersera che domani condurrebbe da me anche il signor Alessandro .... Via, fa di venirci anche tu. Passeremo un paio d' ore in buona compagnia e allegramente.

— Ma mio padre, ma mia madre?...

— Oh che? non sarai buona di trovare un pretesto per allontanarti di casa una mezza giornata? D'altronde domani è domenica, ed i tuoi avranno altro a fare che stare a guardarti. Tuo padre va all' osteria, tua madre va in chiesa e non esce che a notte....

— Allora verrò.

— Finalmente!

La fanciulla aveva un buon fondo, ma vanerella un poco come lo sono quasi tutte alla sua età, gongolava all' idea di poter diventar la moglie di un signore onde sfoggiare in vesti ed altri donneschi ornamenti. Le insinuazioni maligne di Giulia erano un seme che cadeva sopra terreno preparato, e quindi dovevano naturalmente produrre i loro effetti.

Alla domenica, colla scusa di andar a trovare un' amica ammalata, si recò al convegno stabilito, ove trovò il signor Alessandro, ch' era uno dei soliti zerbini galanti, il quale le si mostrò tenerissimo e sollecito di procacciarsi l' amore di lei che diceva (al solito) di amare appassionatamente sovra ogni cosa a questo mondo.

A tale prima conferenza amorosa, ne successero altre di maggior calcolo; e a forza di pretesti la Lucia trovava sempre modo di assentarsi dalla sua casa non solo per andar dell' amica, sibbene ancora per recarsi col suo Sandro alle feste da ballo nel carnovale. Il povero cappellaio, quantunque dolentissimo, fu in breve totalmente dimenticato, ed il zer-

N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1866

ALL' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — costa fior. 3 per anno, fior. 1. 50 per semestre — ha stabilito pei **Soci-artieri** di Udine (il cui abbonamento, per eccezione, è di soli annui fior. 2) un premio di fiorini 100 da estrarsi nel 14 maggio, commemorazione della festa di Dante, ed epoca in cui il Giornale venne istituito.

L'**Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione morale, civile ed economica; reca notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci-protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci-protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro affetto al Paese.

Per associarsi all'**Artiere** s'invia il prezzo d'abbonamento annuale o semestrale franco di porto in Udine all' Amministrazione del Giornale.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l'animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave

N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l' animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave

specialmente consacrato alle pazzie: per noi il *giovedì grasso*, e per i Parigini il *martedì*. Ed i Milanesi al Carnovale ordinario aggiungono quattro giorni detti *Carnovalone*, e i Toscani un giorno detto *Carnovalino*.

E noi saremmo ben contenti del Carnovale ordinario, qualora ci fosse dato di mandare al diavolo lo *spleen*, che non è malattia soltanto degli Inglesi. Saremmo contenti anche d' un Carnovale modesto e, a così dire, di famiglia; ma sempre non è possibile, anche volendolo, stare allegri. Le malinconie ci assediano da ogni parte.

Però ai balli da *salons* e alle danze democratiche tra quattro mura preferiremo sempre quegli spettacoli che sieno atti a mostrarci la gioia di un Popolo, o almeno un Popolo, che dimentica i suoi mali per illudersi nella gioia di un momento. Siffatti spettacoli aventi a teatro la piazza e le urbane contrade, sono altamente poetici e piacevoli. Nè in essi c' è a temere danni morali; mentre ogni divertimento, appunto perchè pubblico, è posto sotto la tutela del cittadino decoro.

Ma abbiamo detto da principio di voler parlare del Carnovale unicamente dal suo lato storico; quindi facciamo punto, chè a noi non lice far pronostici sul Carnovale 1866.

G.

Racconti popolari.

Di chi è la colpa?

Lucia aveva sedici anni; era bella, e, al vederla alla sera ed alle domeniche passeggiare elegantemente vestita, con Giulia sua amica, lungo i porticati di Mercatovecchio, nessuno sicuramente avrebbe pensato ch' ella fosse figliuola ad un povero calzolaio che per nutrirla di polenta doveva lavorare dall' alba del mattino sino alle undici o dodici ore della notte.

Essa, come ognuno può credere, aveva il suo innamorato (era questi un cappellaio di nome Antonio, onesto giovane che l' amava alla follia); ma Giulia che la sapeva lunga, più forse di quello che convenga ad una ragazza bene costumata, era venuta spesso dicendole che faceva male a dar retta a simile mascalzone, il quale, sposandola, l' avrebbe condotta a vivere tra le privazioni e la miseria. Tu sei una leggiadra giovinetta, e tutti lo dicono, soggiungeva la scaltra, che può aspirare bene ad altro che ad essere la moglie d' uno di questi benedetti artieri che guadagnando appena tanto da campare da soli, non dovrebbero pensar mai a maritarsi onde non sacrificare una donna e non mettere al mondo nuovi disgraziati. Quegli che a te conviene assolutamente è il signor Alessandro e se tu volessi mostrartigli un po' più benevola, io credo che potresti davvero far la tua fortuna.

— Ma pensi poi che il signor Alessandro mi sposerebbe? Egli è un bel giovine, ha un buon impiego e non gli riuscirà difficile di trovare una bella sposa con una buona dote.

— Ammetto; ma egli è ora innamorato di te, e poco gli cale che tu sia ricca o povera. I capricci, lo sai, sono sempre capricci.

— La sua famiglia gl' impedirà di fare un matrimonio di capriccio.

— Eh sì, ch' egli è un pupillo per lasciarsi impor leggi della sua famiglia!

— Dunque tu pensi che alla fin fine mi potrebbe far sua moglie.

— Ma sì, ma sì, questo dipenderà da te in appresso. Una volta che gli uomini cadono nelle nostre reti, per poco che si sappia tenerli a dovere, non ci sfuggono piu. Guarda il mio Arrigo, per esempio; sono due anni che facciamo all' amore ed egli è sempre quel di prima. Non ho che ad aprir bocca, e sono da lui obbedita. Anzi, senti, mi diceva iersera che domani condurrebbe da me anche il signor Alessandro . . . . Via, fa di venirci anche tu. Passeremo un paio d' ore in buona compagnia e allegramente.

— Ma mio padre, ma mia madre? . . .

— Oh che? non sarai buona di trovare un pretesto per allontanarti di casa una mezza giornata? D' altronde domani è domenica, ed i tuoi avranno altro a fare che stare a guardarti. Tuo padre va all' osteria, tua madre va in chiesa e non esce che a notte . . . .

— Allora verrò.

— Finalmente!

La fanciulla aveva un buon fondo, ma vanerella un poco come lo sono quasi tutte alla sua età, gongolava all' idea di poter diventar la moglie di un signore onde sfoggiare in vesti ed altri donneschi ornamenti. Le insinuazioni maligne di Giulia erano un seme che cadeva sopra terreno preparato, e quindi dovevano naturalmente produrre i loro effetti.

Alla domenica, colla scusa di andar a trovare un' amica ammalata, si recò al convegno stabilito, ove trovò il signor Alessandro, ch' era uno dei soliti zerbini galanti, il quale le si mostrò tenerissimo e sollecito di procacciarsi l' amore di lei che diceva (al solito) di amare appassionatamente sovra ogni cosa a questo mondo.

A tale prima conferenza amorosa, ne successero altre di maggior calcolo; e a forza di pretesti la Lucia trovava sempre modo di assentarsi dalla sua casa non solo per andar dell' amica, sibbene ancora per recarsi col suo Sandro alle feste da ballo nel carnovale. Il povero cappellaio, quantunque dolentissimo, fu in breve totalmente dimenticato, ed il zer-

N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1866

ALL' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — costa fior. 3 per anno, fior. 1. 50 per semestre — ha stabilito pei **Soci-artieri** di Udine (il cui abbonamento, per eccezione, è di soli annui fior. 2) un premio di fiorini 100 da estrarsi nel 14 maggio, commemorazione della festa di Dante, ed epoca in cui il Giornale venne istituito.

L'**Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione morale, civile ed economica; reca notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci-protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci-protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro affetto al Paese.

Per associarsi all'**Artiere** s'invia il prezzo d'abbonamento annuale o semestrale franco di porto in Udine all' Amministrazione del Giornale.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l' animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave

N. 2. 7 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1866

ALL' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — costa fior. 3 per anno, fior. 1. 50 per semestre — ha stabilito pei **Soci-artieri** di Udine (il cui abbonamento, per eccezione, è di soli annui fior. 2) un premio di fiorini 100 da estrarsi nel 14 maggio, commemorazione della festa di Dante, ed epoca in cui il Giornale venne istituito.

L' **Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione morale, civile ed economica; reca notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci-protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci-protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro affetto al Paese.

Per associarsi all'**Artiere** s' invia il prezzo d' abbonamento annuale o semestrale franco di porto in Udine all' Amministrazione del Giornale.

Il Carnovale e la festa del Popolo.

Abbiamo salutato l' alba del 1866; oggi volgiamo un saluto alla stagione che nel ciclo dell' anno sta la prima, ed è o dovrebbe essere stagione di allegria.

Oh quanto bisogno sentiamo di un pochino di gioia che venga ad interrompere le cure, le fatiche, le noje di questa vita monotona e scarsa di piaceri che tra noi si vive!

Ma non basta che la stagione dell' allegria abbia il suo posto d' uso nel Lunario e Almanacco; converrebbe che la avesse un posticino nel cuore!

Amici, vi regge l' animo di stare allegri? Ebbene, fate evviva al Carnovale che viene. Esso è un amico che non manca mai. E se non abusate di esso, potrà anche farvi bene.

Se a mostrarsi allegri si dovesse aspettare che piovesse la manna, si dovrebbe aspettar troppo. Completa felicità non la c' è: i mali, tra congeniti all' umana razza e dovuti all' umana debolezza, soverchiano la somma dei beni. Dunque profittiamo di quel po' di bene che la stagione ci offre.

Già a noi essa offre questo bene in dose abbastanza omeopatica, nè c' è pericolo che abbiamo ad impazzire od a morir dall' allegria. Per noi, a far carnovale, basterà che si dia sosta per un mese alle abituali querimonie sulla abituale malora; e chi ha il ticchio di far qualche coserella di più, si raccomandi all' oste o intervenga ad una festa da ballo... per non perdere l' uso delle gambe. Rammentino però questi tali che dopo carnovale subito subito viene quaresima.

Ad ogni modo, ciascheduno accomodi i fatti suoi come meglio crede; noi, che del carnovale abbiamo una stima grandissima quale espressione di gioja popolare, starem paghi a considerarlo ne' suoi trionfi passati, desiderosi però che sorgano anni propizii al loro rinnovamento.

Lasciamo da banda le ciarle erudite circa la derivazione filologica del *Carnovale.* Quando si sa che è la cosa, reputiamo un lusso il quistionare sulla parola. Che derivi da *caro, vale* (addio, carne), o da *carne* e *scialare,* o da altro, per noi è tutt' uno. Sappiamo che di carnovale le cuoche e le brave